Epitome vs epigono, la villania del maestro nei confronti del discepolo negletto

Descrizione

default watermark

Il **mainstream informativo** Ã¨ sicuramente concorde in un unico punto, a prescindere dallâ€™angolo di visuale o di osservazione delle vicende politiche. Ormai per quasi tutti i commentatori il Presidente americano **Donald Trump** Ã¨ espressione mentale e comportamentale di squilibrio, di anomalia, di instabilitÃ , e finanche di follia.

Le espressioni del suo disprezzo manifestato nei confronti della **Premier Meloni** sono state la goccia che ha fatto traboccare il vaso, laddove persino i piÃ¹ accaniti sostenitori del â€œTrumpismo senza se e senza maâ€• si sono indignati e hanno preso le distanze da colui che era sempre stato indicato come il nuovo messia. In realtÃ , la semplice analisi dei fatti non puÃ² che confermare invece lâ€™abilitÃ politica, la luciditÃ e la coerenza che animano il Presidente degli Stati Uniti in ogni suo passo, anche nella sapiente costruzione delle contraddizioni quotidiane che pervadono la sua bulimica comunicazione.

Ben pochi ricordano che Trump non Ã¨ mai stato un malato affetto da **decadimento cognitivo** o da patologie psichiatriche, appassionatosi di politica in tarda etÃ a causa della chiusura della bocciofila sotto casa, ma si parla di un imprenditore multimiliardario che ha gestito e guidato â€“ e continua a gestire e guidare con immensi guadagni – un impero commerciale sulla base dei principi neoliberisti che governano senza limiti lâ€™Occidente dagli anni 80: accumulo **di profitti contro ogni regola giuridica e/o morale**, concentrazione della ricchezza in poche mani mediante drenaggio delle risorse dalla maggioranza della popolazione, individualismo e edonismo oltre ogni limite, insofferenza verso ogni contrappeso costitutivo delle democrazie liberali come la libertÃ di informazione e il controllo esercitato dalla magistratura.

Trump Ã¨ entrato in politica non solo perchÃ© allettato dalla possibilitÃ di ulteriori guadagni in **conflitto di interessi**, ma perchÃ© sostenuto dal suo mondo neoconservatore, neoliberista e illiberale in quanto massima espressione valoriale di quel mondo medesimo. Inoltre â€“ a differenza di tanti suoi sodali â€“ Donald Trump Ã¨ stato ed Ã¨ il miglior creatore di consenso intorno al paradigma neoliberista.

Peraltro ci si scorda spesso che qualsiasi cosa dica o faccia il Presidente, egli ha sempre dietro di sÃ©

compatto il **Partito Repubblicano**, senza contare il fatto che Ã¨ stato eletto dalla maggioranza numerica non solo dei Grandi Elettori ma anche dalla maggioranza dei singoli cittadini che si sono recati alle urne.

Eâ€™ sufficiente considerare che negli ultimi 40 anni, da quando le teorie neoliberiste governano lâ€™economia e la politica, le classi meno abbienti e il ceto medio si sono drasticamente impoverite trasferendo ad un 1% della popolazione costituito da multimiliardari la gran parte della ricchezza accumulata nel **periodo keynesiano**, e detto depauperamento ha determinato tensione sociale e antagonismo nei confronti delle classi dirigenti.

Orbene, Trump – che Ã¨ espressione e guida neoliberista apicale dei responsabili di quel processo economico e sociale – ha creato il proprio consenso maggiormente nella popolazione distrutta dal paradigma politico che lui stesso esprime. E il consenso Ã¨ stato ottenuto utilizzando le parole dâ€™ordine classiche della destra neoconservatrice, in particolar modo il **nazionalismo** (o sovranismo, come piace dire a noi italiani), la **guerra alla globalizzazione**, alle elitÃ¨ e alle istituzioni liberali, additando la tripartizione dei poteri, e in particolar modo la magistratura e il parlamentarismo, come ostacoli allâ€™attivitÃ governativa; nonchÃ© la **lotta allâ€™immigrazione**, fenomeno indicato come causa del depauperamento della popolazione.

default watermark

Se si osserva lâ€™azione politica di **Donald Trump** nel precedente mandato e nel mandato in corso possiamo constatare che egli ha applicato esattamente i principi annunciati nel suo programma e sui quali ha costruito il suo consenso: ha tagliato lâ€™assistenza sanitaria per abbassare ulteriormente le tasse ai super ricchi, riducendo lâ€™aliquota marginale; ha imposto allâ€™Europa di eliminare la minimum global tax del 15% sulle multinazionali USA e di non introdurre la web tax; ha ridotto ulteriormente lâ€™aliquota fiscale massima per gli utili aziendali portandola al 20%, e al 15% per i beni prodotti negli USA; ha innalzato lâ€™esenzione fiscale per le successioni portando la franchigia a 15 milioni di dollari di patrimonio; ha giocato con la istituzione dei dazi e la loro immediata sospensione, facendo acquistare azioni ai super miliardari suoi amici, per generare profitti immensi sulle variazioni di borsa, per poi vantarsene pubblicamente; ha abolito lo ius soli (con un provvedimento poi contrastato dalla Suprema Corte) azionando una feroce azione poliziesca di remigrazione; ha concentrato i poteri nelle mani dellâ€™esecutivo mediante lâ€™utilizzo spregiudicato dei decreti presidenziali (vedi il nostro premierato); ha posto in essere una politica economica nazionalista e protezionista utilizzando dazi e leve fiscale; ha sposato la cd Teologia della ProsperitÃ ; ha personalizzato ulteriormente la politica (copiando il meccanismo italiano); ha limitato fortemente lo spazio di manovra dellâ€™informazioni, accettando di confrontarsi solo con i giornalisti â€œamiciâ€• (come avviene da noi); ha operato in politica estera, non riconoscendo le istituzioni internazionali e agendo con la forza sulla base dellâ€™obiettivo – onestamente e pubblicamente dichiarato – di conseguire influenza e vantaggi economici per i soli USA; ha dichiarato guerra alle ideologie woke e transgender, assumendo provvedimenti normativi ad hoc; ha contrastato il Green Deal, uscendo dagli Accordi e dai Protocolli Internazionali ai quali gli USA avevano in precedenza aderito; ha aperto un conflitto senza precedenti con la Magistratura, rea di operare il controllo a lei spettante nella tripartizione dei poteri nellâ€™assetto istituzionale delle democrazie liberali.

Risulta quindi palese che in politica Trump ha diligentemente applicato i valori piÃ¹ ampi del **neoconservatorismo** e del **sovranismo** della destra americana, europea, ma soprattutto italiana. Trump Ã¨ lâ€™epitome dei cambiamenti neoconservatori, non la causa. Nel caso dellâ€™Italia – a differenza di altri paesi guidati da coalizioni di centrodestra â€“ con gli opportuni adattamenti del caso,

vi Ã¨ la piÃ¹ ampia convergenza e finanche sovrapponibilitÃ di programmi e di ideologia fra amministrazione trumpiana e maggioranza politica italiana: lâ€™esultanza dei partiti di governo per la vittoria di Trump e il sostegno a lui dato anche dopo il suo insediamento alla presidenza â€“ giova ricordare che sino a pochi mesi fa la **Presidente Meloni** lo aveva proposto per il **Nobel** – non sono stati dettati da una generica comune appartenenza alla stessa area politica, ma riflettono una piÃ¹ stringente condivisione di ideologia, temi, linea e comunicazione.

Semmai la differenza fra lâ€™attuale amministrazione americana e il governo italiano sta nellâ€™attuazione della linea politica: nel caso di Trump, in termini di azione ciÃ² che Ã¨ stato promesso e dichiarato Ã¨ stato realizzato, nel caso italiano gran parte delle promesse elettorali non si Ã¨ ancora concretizzata. Inoltre, Trump dichiara sempre in modo trasparente i suoi veri scopi, mentre i politici italiani giocano spesso a schermirsi, nascondendo i reali fini di una proposta legislativa o di una promessa elettorale.

Gli attriti nati tra la nostra Premier e il Presidente USA **non hanno quindi alcuna sostanziale valenza politica**, se per politica si intende la visione della societÃ ideale e gli strumenti per attuarla; essi trovano invece origine nellâ€™arroganza del piÃ¹ forte nei confronti del piÃ¹ debole, condotta che risulta normale nelle concezioni della destra sovranista, anche se occultata nei meandri della propaganda populista, ma che Trump ha coerentemente e con trasparenza ricordato.

default watermark

E la stessa reazione italiana Ã¨ nientâ€™altro che mero disappunto per i modi del personaggio, magari grossolanamente â€œindelicatiâ€• ma noti da sempre, benchÃ© la maleducazione in ambito diplomatico crei problemi piÃ¹ seri di quella che si osserva negli incroci stradali. In altre parole, si Ã¨ trattato di arroganza dellâ€™epitome â€“ di colui che incarna i poteri del **neoconservatorismo illiberale** – nei confronti di un epigono, di un seguace meno titolato e gerarchicamente meno importante, ma comunque assolutamente fedele e fidato.

Ci si chiederÃ se la subordinazione dei nazionalisti italiani a un paese straniero sia conforme alla difesa degli interessi della Patria che insieme a Dio e Famiglia costituisce la triade neoconservatrice, nella piÃ¹ autentica tradizione illiberale. Tale problema non esiste solo per lâ€™Italia perchÃ© si pone per ogni gruppo dellâ€™Internazionale Sovranista nei rapporti con i paesi amici e con le Istituzioni Internazionali e Comunitarie. Ma questa Ã¨ unâ€™altra storia.

Massimo Chioda

CATEGORY

1. AttualitÃ
2. In evidenza
3. Politiche

Categoria

1. AttualitÃ
2. In evidenza
3. Politiche

Data di creazione
05/07/2026
Autore

chioda

default watermark